

PER IL BOZZETTO DEL MONUMENTO AI CADUTI

L'alta parola del Vescovo – il consenso unanime del popolo. Piccole schermaglie anticlericali

Da la “Gazzetta di Puglia” del 10 dicembre fu riportato un comunicato ufficiale del Gabinetto del Commissario Prefettizio di Foggia che annunciava che il Comitato Pro-Monumento ai Caduti unanimamente ha approvato il bozzetto presentato dallo scultore Cataldi di Roma.

È bastato questo annuncio perché vari giornali della regione pugliese ne avessero cantati i pregi, forse, senza averlo neppure visto da lontano.

Intanto Mons. Farina Vescovo di Troia ed Amministratore Apostolico di Foggia, ha domenica emanata e divulgata tra i fedeli una sua nobile pastorale con la quale altamente riprova il bozzetto in parola. Non fa discussione l'arte perché non è suo compito, ma dice che quel monumento con le sue invereconde nudità costituisce un'insidia per le anime dei giovanetti e delle donzelle, e un'ignominia per la nostra città i cui albori sono intimamente legati col culto della Madonna dei Sette Veli. Fa rilevare l'antitesi fra quanto il Governo si lodevolmente compie a pro della pubblica moralità e l'approvazione di quel bozzetto, e soggiunse che ben altrimenti si dovrebbe perennare sul marmo la memoria dei nostri prodi, che la Fede Cristiana sorresse nel supremo cimento sui campi di battaglia.

Da la pastorale si rileva come sin da l'agosto aveva egli avuto sentore della presentazione del bozzetto in parola che riproduceva figure completamente nude, avesse scritto una prima lettera al Commissario Prefettizio, presidente del Comitato; non avendo avuto risposta, seguì una seconda lettera nell'ottobre. A questa seconda si dette riscontro in termini evasivi, indi seguì l'approvazione del monumento. Le due lettere e la risposta avuta sono riportate in appendice alla pastorale.

Questa pastorale scritta con tanta elevatezza di sentimenti e con tanta deferenza verso l'autorità civile, ha dato ai nervi ad alcuni che hanno promosso una dimostrazione ostile al Vescovo, fischiando e schiamazzando sotto l'episcopio.

Si spinsero fin dentro al portone sotto le scale.

Non sappiamo spiegarci il motivo di questo risentimento manifestato in maniera tanto incivile. Non è dunque lecito ad un Pastore della Chiesa proteggere i suoi fedeli dall'insidia dell'immoralità? Forse si vuole intimorire il popolo perché più non prosegua nella sottoscrizione? Ma il popolo ha già capito e giudicato, riprovando sdegnosamente l'atto inconsulto di qualche scongiato.

Non sappiamo neppure spiegarci perché quei pochi dimostranti cantassero gli inni fascisti, quasi che si trattasse di una questione politica, mentre è solamente questione di immoralità.

Ed il fascismo, che la base del suo programma pone nella moralità al popolo (stanno a dimostrarlo le recenti leggi per la maternità ed il cinematografo approvate dalla Camera oltre le parole dell'istesso Capo del Governo: «Un popolo sarà grande se morale e sarà morale se religioso») appoggerà i desideri del Vescovo e non lascerà ingannare da quei pochi che per sfogare i loro mali repressi biechi o di anticlericali, vogliono farne una questione antifascista.

Speriamo quindi che l'autorità politica ispirata a sentimenti di devozione verso la Chiesa e i suoi ministri, intervenga energicamente per riparare la offesa fatta al nostro Vescovo e per punire i perturbatori dell'ordine pubblico.

Ci addolora sommamente che un Vescovo così buono e pio debba essere tanto oltraggiato!

Ancora una volta ci convinciamo della santità del nostro pastore, perché i santi son coloro che più da vicino imitarono il divin Maestro Gesù che per la salvezza del genere umano, fu Crocifisso dai Giudei che sì largamente avevano usufruito della sua benefica missione divina.

L'esempio del nostro Pastore ci edifica e ci ammonisce dicendoci efficacemente come per la coscienza del cristiano non ci sono transazioni e debolezze. Noi sentiamo di amarlo, era più che mai, d'un affetto veramente filiale.

O giovani, o lettori, siamo col nostro Vescovo un cuor solo ed un'anima sola: che non si ripeta l'episodio della fuga degli apostoli e dei discepoli nelle ore dolorose della passione del Signore. Se la somiglianza alla vita di Gesù del nostro Vescovo, ci fa temere che non sapremo essere forti e che nel momento della prova, forse, esiteremo sino al punto d'indurci a rinnegare di essere veri cattolici, cioè seguaci di Gesù Cristo, dobbiamo però, accenderci dal desiderio di seguirlo sempre sino al Calvario, se occorra, nella persona del suo ministro: e se talvolta imitammo Pietro nella timidezza e nella pusillanimità della sua triplice negazione, per l'avvenire l'imiteremo nella sua triplice protesta d'amore, coronata e confermata dal suo coraggio ed eroico martirio.

O giovani, più che adagiarsi nella inerzia, poiché la nostra santa Religione è sempre insidiata, raccoglietevi nel silenzio della vostra stanzetta ed ai piedi del Crocifisso meditate, pregate e risolvete!...